

Argomenti contro l'iniziativa

NO a una messa sotto tutela dei Verdi

L'iniziativa obbliga i cittadini a modificare radicalmente il loro sistema di vita. Ogni Svizzero dovrebbe cambiare la propria alimentazione, limitare la mobilità e vivere con molti meno confort. I consumatori sarebbero messi sotto tutela e la loro libertà di scelta si ridurrebbe. Gli Svizzeri perderebbero il loro confort e la loro qualità di vita!

NO a un aumento dei prezzi – NO a una società a due velocità

Nuove tasse d'incentivazione rincarerebbero fortemente il consumo, ad esempio i viaggi, l'alimentazione e gli affitti. La Svizzera diventerebbe ancor più un'isola dai prezzi elevati e il potere d'acquisto diminuirebbe. Prodotti importati come il caffè, le vacanze al mare o gli alloggi confortevoli diventerebbero inaccessibili alla classe media. L'iniziativa creerebbe una nuova società a due velocità.

NO a un'iniziativa estrema

Ridurre il consumo di risorse del 65% è un obiettivo estremo. Il Consiglio federale lo ritiene irraggiungibile, anche utilizzando le tecnologie più innovative. Questo comporterebbe un cambiamento profondo dell'economia, che trascinerrebbe la società e le imprese nell'ignoto e provocherebbe costi economici enormi.

NO a una via solitaria internazionale

Nessun altro paese prevede di avventurarsi in una via così estrema. Questa iniziativa, ostile alla concorrenza, isola la Svizzera, crea nuovi ostacoli al commercio e mette in pericolo gli accordi di libero scambio. Essa trascura il fatto che le sfide ambientali sono globali e possono essere risolte soltanto attraverso una collaborazione internazionale.

NO a più Stato – NO a un indebolimento dei cantoni

I cantoni perderebbero nuovamente delle competenze che andrebbero alla Confederazione. Il federalismo ne risulterebbe indebolito. Inoltre, bisognerebbe creare ulteriori regolamentazioni e assumere più funzionari per controllarne l'applicazione.

NO all'indebolimento della piazza economica svizzera

Nuove regolamentazioni e divieti ostacolerebbero l'innovazione e la concorrenza, i motori del nostro sviluppo economico e del progresso tecnologico. Il flusso regolamentare necessario per applicare l'iniziativa creerebbe una gigantesca «gabbia verde», che minaccerebbe le imprese e gli impieghi in Svizzera.

NO alle illusioni verdi – Sì ad un utilizzo efficiente delle risorse

Le imprese svizzere sono leader mondiali nel conciliare la crescita e lo sviluppo sostenibile. La Svizzera figura al primo posto delle classifiche sulla sostenibilità e funge da allievo modello in materia di riciclaggio, basato su un sistema messo in atto dall'economia privata e che è esemplare in Europa. Tuttavia, un'economia totalmente dominata dal verde resta un sogno irrealizzabile:

- Oltre la metà del carico ambientale del consumo svizzero è generato all'estero. La Svizzera ha di conseguenza delle possibilità d'azione molto limitate.
- Le misure più interessanti da mettere in atto sono già concretizzate. In primo luogo si incontrano limitazioni tecniche (grado d'efficienza), dall'altro aumenta il costo per misure di investimento sostenibili.
- La Svizzera è già uno dei campioni del mondo del riciclaggio. Un'economia che funziona a circuito chiuso resta tuttavia un'illusione economica ed ecologica. Il riciclaggio non è sistematicamente giudizioso, dal punto di vista energetico, ecologico o finanziario.
- Gli sforzi costanti delle imprese per migliorare la loro efficienza sono in gran parte annullati dall'aumento del consumo privato (effetto Rebound).

La cooperazione internazionale e la responsabilità individuale portano quasi sicuramente ad una società che protegge le risorse, molto più di una messa sotto tutela e della creazione di un'economia pianificata.

Rifiutiamo l'iniziativa estrema dei Verdi il 25 settembre 2016.